

In 900 sui Colli con l'Aido «Troppi non si esprimono»

La camminata. La 34ª edizione dedicata al ricordo dei piccoli Giulio e Alice «Ancora il 40% non decide sulla donazione al rinnovo della carta d'identità»

MARIO DOMETTI

Una camminata nel segno della solidarietà. La 34ª «CamminAido», promossa da Aido provinciale Bergamo, ha riunito ieri sui Colli di Bergamo circa 900 partecipanti, con la presenza di Aribi, che ha organizzato anche una cicloturistica guidata da Alberto Candellero e dal sindaco di Grassobbio Manuel Bentoglio fino al monastero di Astino.

Quest'anno la «CamminAido» è stata dedicata al ricordo dei piccoli Giulio, investito a maggio a Loreto, e Alice, vittima del tragico incidente dei giorni scorsi in piscina a Sestri Levante. Il loro ricordo ha accompagnato idealmente il cammino dei partecipanti, nel segno di un dono che nasce dal dolore ma sa trasformarsi in vita. Grazie alla scelta delle loro famiglie, altre persone hanno ricevuto in dono una nuova possibilità, rendendo concreta la testimonianza che Aido porta ogni giorno nelle piazze, nelle scuole e tra la gente.

L'organizzazione della manifestazione è stata curata, anche quest'anno, dal consigliere provinciale di Aido Bergamo Everardo Cividini, che ha coordinato circa novanta volontari lungo il percorso e nei quattro punti di ristoro. «La giornata è andata bene - commenta Cividini -. Il temporale della sera precedente ha reso il clima più gradevole e favorito la partecipazione. Il grazie più grande va ai volontari, il cui impegno ha reso possibile la riuscita della manifestazione». Tra i presenti anche don Cristiano Re, parroco di Montebello, che ha ricordato «l'importanza di prendersi cura delle persone più fragili e di chi attende un gesto concreto di solidarietà attraverso la donazione degli organi». Presente anche il consigliere regionale Davide Casati (Pd), primo firmatario di un progetto di legge per promuovere la cultura del dono sostenendo iniziative di formazione e informazione che coinvolgono anche Aido.

Fondamentale anche il contributo dei volontari e delle as-



Con l'Aido una domenica all'insegna della solidarietà e della condivisione FOTO BEDOLIS



L'evento ha richiamato circa 900 iscritti



Un momento della «CamminAido»

sociazioni impegnate nell'assistenza, nella sicurezza e nell'organizzazione, che hanno consentito lo svolgimento della manifestazione in piena tranquillità.

Ma la «CamminAido» è soprattutto un'occasione per diffondere la cultura del dono. Al centro dell'impegno dell'associazione c'è il progetto «Una scelta in Comune», che consente ai cittadini di esprimere la propria volontà sulla donazione degli organi al momento del rilascio o del rinnovo della carta d'identità elettronica. Aido promuove per questo incontri di sensibilizzazione, soprattutto nelle scuole, per avvicinare i giovani a questa scelta consapevole. «Il nostro obiettivo - spiega il presidente provinciale Giam-

pietro Zanolì - è fare in modo che ogni cittadino arrivi preparato a quel momento. Dire sì o no è una scelta personale, informata e consapevole. Esprimersi in vita significa anche evitare che una decisione così delicata ricada sui propri familiari».

I dati confermano quanto questo lavoro sia ancora necessario. Oggi circa il 40% dei cittadini, al momento del rinnovo della carta d'identità elettronica, sceglie di non esprimere alcuna volontà. «Nella maggior parte dei casi - osserva Zanolì - non si tratta di un no, ma della mancanza di informazioni sufficienti per decidere. È proprio su questo 40% che dobbiamo concentrare il nostro impegno». Tra coloro che invece si esprimono, il 62% è favorevole alla

donazione e il 38% contrario.

Numeri che si confrontano con una realtà ancora molto impegnativa: in Italia sono 8.532 le persone in lista d'attesa per un trapianto, spesso unica terapia capace di salvare la vita o di restituire una prospettiva di normalità. L'attesa può durare da un anno e mezzo a 5 anni, e purtroppo non tutti riescono ad arrivare in tempo al trapianto. «Dietro questi numeri - conclude Zanolì - ci sono persone e famiglie che attendono una speranza. Aido Bergamo, con i suoi 122 gruppi presenti sul territorio, continuerà a seminare la cultura della donazione. Perché dietro un semplice «sì» può esserci la possibilità di restituire a qualcuno il bene più prezioso: la vita».



La Messa per la Festa del Redentore in San Leonardo BEDOLIS

«La verità non va mai manipolata»

La Festa del Redentore
Monsignor Arturo Bellini e mons. Gianni Carzaniga hanno celebrato la Messa nella chiesa di San Leonardo

«Nella Festa del Redentore siamo chiamati a riflettere sul «di più», sul tanto «di più», che ci è stato donato in Cristo. Il flagello della peste rimane ma ha ceduto il passo al flagello delle guerre, un flagello che uccide innanzitutto le anime ed è un dramma che lacerava l'umanità, lasciando una profonda striscia di odio che rimane anche dopo la loro conclusione». L'attualità della Festa del Redentore, ricordo del voto fatto da Venezia nel 1576 per la liberazione dalla peste, si scorge per monsignor Arturo Bellini nelle «epidemie» odierne e che non sono differenti da quelle del passato se non per il diverso modo di chiamarle. «Papa Leone XIV nell'enciclica «Magnifica humanitas» indica un metodo per accostarci a questi drammi epocali: «assumere lo sguardo delle vittime», «guardare i volti, ascoltare le storie, riconoscere le ferite» di chi soffre per epidemie, oppressioni e guerre», ha detto ieri monsignor Bellini nell'omelia pronunciata davanti ai fedeli nella Messa solenne nella chiesa di San Leonardo e introdotta da monsignor Gianni Carzaniga, parroco di Sant'Alessandro in Colonna: «Non siamo qui a ricordare un fatto storico in se stesso, ma a celebrare la Misericordia e la Grazia del Padre», ha evidenziato don Carzaniga.

La riflessione di monsignor Bellini si è posta come un invito: a dare più peso non solo alle sofferenze «che toccano il fisico», ma anche a quelle «che contagiano l'anima, la cultura, il pensiero». Ferite da curare attribuendo anzitutto maggiore importanza alle parole. «Parlando al Parlamento Europeo, il Cardinale Robert Sarah ha messo il dito sulla piaga del mondo contemporaneo: «Possiamo ancora intenderci? Le parole che usiamo - diritti umani, dignità, libertà, salute, genere, famiglia - significano ancora la stessa cosa per chi le pronuncia a Bruxelles, Strasburgo, Kampala o Conakry?»», ha ricordato il sacerdote, che ha aggiunto: «Oggi fra l'Unione Europea e l'Africa, e fra Est e Ovest del mondo, le parole sono usate non per rivelare la realtà, ma per nascondere o addirittura per rovesciarla».

Nello specifico, secondo monsignor Bellini: «Si parla di «salute sessuale e riproduttiva» e intende, in molti casi, l'accesso all'aborto. Si parla di «uguaglianza di genere» e si intende, talvolta, la decostruzione della differenza sessuale tra uomo e donna iscritta nel corpo dell'essere umano. Si parla di «diritti umani» per Paesi africani e si intende l'imposizione di categorie giuridiche estranee alla nostra storia, alla nostra fede, alla nostra cultura». A questo proposito ha sottolineato: «Un trattato o una risoluzione che usano un vocabolario impreciso e ambiguo non sono strumenti di cooperazione, ma di perversione e di potere silenzioso, di neo-colonialismo culturale ed economico». Davanti a queste condizioni, e alla «crisi della ragione che seppa ben diagnosticare Papa Benedetto», la solennità celebrata ieri per monsignor Bellini assume un significato preciso: «Le festa del Redentore ci chiama ad avere a cuore la verità. Non manipoliamo la verità», ha concluso.

Lorenzo Catania

CercaBergamo, a che cosa si riferisce questa foto?

Prova a indovinare

Due semplici lettere, «LA», dipinte su un muro. È questo l'indizio che porta al quiz della settimana puntata del nostro gioco dell'estate, «CercaBergamo», riservato agli abbonati de L'Eco di Bergamo, edizione cartacea o digitale. Siete in grado di riconoscere di che cosa si tratta?

Ogni settimana, il lunedì, sul nostro sito - ecodibergamo.it - e sui nostri canali social pubblicheremo la foto di un dettaglio, tratto per esempio da un edificio storico o da



Il dettaglio misterioso

un monumento, e i nostri lettori dovranno indovinare dove è stata scattata.

Il giovedì sveleremo la so-

luzione, raccontando la storia di quel luogo, con foto e curiosità. Il sabato anche una sorpresa sui canali social de

L'Eco di Bergamo: un reel con il giornalista che ha giocato con voi, una novità rispetto alle precedenti edizioni che renderà il gioco più vivace e vi permetterà di conoscere chi sta giocando con voi dei giornalisti de L'Eco di Bergamo.

Dopo due puntate gratuite il gioco è entrato nel vivo ed è riservato ai nostri abbonati all'edizione cartacea o digitale. Se non sei abbonato, puoi farlo approfittando anche delle promozioni speciali per leggere L'Eco attive durante il periodo estivo.



Via Renolda, 59
25030 Castelfranco (BS)
Tel. 030.3583321

PROMO ESTATE

Sostituisci la tua vecchia basculante con una nuova porta sezionale Peli!

Approfittane ora!

- Motore omaggio*
- Finanziamento a tasso zero con pagamento a partire da Ottobre
- Detrazione fiscale del 50% in 10 anni
- Smontaggio e smaltimento gratuito della tua vecchia basculante**

*Offerta non cumulabile con altre promo. **Offerta valida solo per basculanti fino a 3 metri